

dunque Mons. Marescotti salutata per
 tre volte con riverenze alla spagnola
 la Maestà dell'Imperatrice (cioè col gi-
 nocchio un poco piegato e col rimanente
 della uita dritta, così disse il sig. Card.
 Spinola costamarsi) cioè all'ingrosso
 à mezza la barra e vicino la Maestà
 sua fece il suo complimento e presentò
 il Breue di Nro sig. e la lettera del Card.
 Bospi gliosi, fu brattene da sua Maestà un
 pezzo à discorrere, sempre però in piedi, e sempre
 (il che non si doueva, perchè vuol far coprire
 Li Stanzij) non hauendo sua Maestà fatto al-
 cun cenno, che si coprisse fuorchè un poco
 colla mano sul principio, se pur fu tale, al
 quale resistè Mons. Marescotti, riverenza
 che se la uelisse credere, che non gli si fosse re-
 plicato si sarebbe certamente coperto. Si licen-
 tiò d. Mons. ^{de} e uscito con li medesimi saluti
 verso L. Imperatrice, che nell'entrare ringra-
 tiò il sig. Conte Marada, e compli' anche col
 Principe Carlo di Lorena, ch'era in Anticamera
 e se gli accostò e denri' alcun altro accompa-
 gnamento che dal sig. Alfonso Zeffirio da Ame-
 lia Guardarobba di S. M. che l'accompagnò fino
 alla Carrozza forse, finera propria per
 esser suddito della Chiesa, e suo stato, non già